

# Dora Maar

NONOSTANTE PICASSO

■ Ancora una mostra straordinaria e ben articolata a Palazzo Fortuny a Venezia (8 marzo-14 luglio 2014) che presenta nella suggestiva cornice della storica dimora di Mariano Fortuny il lavoro di diverse artiste. Sicuramente l'esposizione più interessante e originale è quella dedicata a Dora Maar con la prima grande retrospettiva presentata nel nostro paese. La mostra, su progetto di Daniela Ferretti e a cura della studiosa Victoria Combalá, ci fa scoprire un'artista ancora poco nota soprattutto nella sua variegata produzione. Henriette Theodora Markovitch, meglio nota come Dora Maar (Parigi, 1907-1997), donna di grande bellezza e dalla personalità enigmatica e misteriosa, nell'immaginario collettivo viene ricordata soprattutto come l'amante e la musa di Picasso. Non a caso il titolo della rassegna è *Dora Maar nonostante Picasso* e mira a restituire una sua identità artistica ed umana ben precisa e individuata al di là del rapporto con

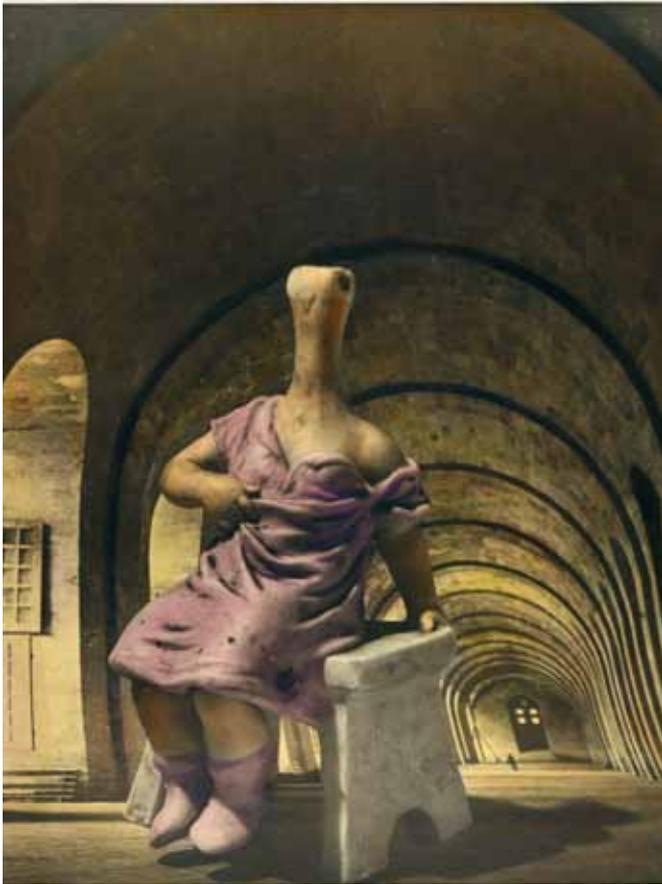
l'artista spagnolo. Grazie ai prestiti ottenuti da importanti musei e collezioni private, la mostra, che presenta oltre un centinaio di opere, con alcuni lavori inediti di grande interesse, ripercorre la carriera artistica di Dora. Una donna certamente complessa e tormentata, dalla personalità poliedrica, politicamente impegnata e soprattutto una grande fotografa come testimoniano le sue immagini. Dopo aver vissuto con la famiglia tra Parigi e Buenos Aires - il padre famoso architetto croato e la madre francese - e dopo aver frequentato l'École et Ateliers d'Arts décoratifs e l'Accademia di André Lhote - dove incontra e stringe amicizia con Henri Cartier-Bresson - Dora Maar viene convinta a studiare fotografia all'École de Photographie de la Ville de Paris dal critico Marcel Zahar, anche se sarà soprattutto Emmanuel Sougez a fornirle preziosi consigli tecnici. Nel 1930 la Maar inizia a lavorare come assistente di Harry Ossip Meerson, nel cui

studio conosce Brassai e quindi nasce il connubio con Pierre Kéfer. L'opera di Dora segue dei filoni diversi. In una prima serie vi è un interesse soprattutto di tipo sociale per le frange marginali della società e il mondo dell'infanzia oltre a dettagli della vita quotidiana dove non mancano elementi eccentrici come il negozio di tatuaggi, la vetrina del mago o il canguro di paglia

**Foto (pagina a lato in alto a sinistra)** / Dora Maar. 29, rue d'Astorg, 1936 circa. Fotomontaggio, gelatina al bromuro d'argento realizzata con colore, cm 29,4 x 24,4

**Foto (pagina a lato in alto a destra)** / Dora Maar. Sans titre (main et coquillage), circa 1934. Gelatina al bromuro d'argento, stampa moderna, cm 23,4x17,5. Parigi, Centre Pompidou, Musée national d'art moderne/Centre de création industrielle © Dora Maar by SIAE 2014

**Foto (pagina a lato in basso)** / Man Ray. Ady Fidelein, Marie Cuttoli et son mari, Man Ray, Picasso et Dora Maar assis sur les marches d'un parc, 1937. Gelatina al bromuro d'argento, stampa moderna, cm 18x 24. © Man Ray Trust/ Adagp, Paris. © RMN - Grand Palais / Franck Raux



## AUTORI

di Giuliana Mariniello

che anticipano la sua vena surrealista. All'epoca la Maar frequenta il mondo di Montparnasse con Paul Éluard, i fratelli Jacques e Pierre Prévert, e forse Luis Buñuel, ma cosciente delle disuguaglianze sociali, decide anche di impegnarsi nella lotta in favore delle classi umili ed entra a far parte nel 1933 del gruppo Masses, dove conosce il filosofo Georges Bataille, con cui ha una breve relazione. Alla fase dell'impegno politico si aggiunge quindi l'interesse per il Surrealismo da cui era molto attratta ed entra a far parte del gruppo surrealista per "rivelare l'inquietante stranezza del quotidiano". Basti pensare al photocollage *Aveugles à Versailles*, l'enigmatico *29, rue d'Astorg* e la famosa foto *Il simulatore* (1936) che altro non è se non una veduta capovolta delle arcate dell'Orangerie del castello di Versailles. Fra il 1935 e il 1936 partecipa a importanti esposizioni surrealiste a Tenerife, Parigi, Londra e New York. Dora Maar alternava la foto commerciale di ritratti, nudi e pubblicità alla ricerca sperimentale utilizzando la solarizzazione, l'uso del negativo, la sovrapposizione e il fotomontaggio. Del resto un suo stupendo ritratto solarizzato ad opera di Man Ray è presente in mostra. Esegui numerosissimi ritratti come quello di Nusch Éluard, di Jean-Louis Barrault, nel cui studio Picasso avrebbe poi dipinto *Guernica*, di Marie-Laure de Noailles, del poeta René Crevel e di Aube Breton, la figlia di André. Il 7 gennaio 1936 Paul Éluard presentò Dora a Picasso e tra i due ebbe inizio una relazione passionale e tormentata. Lavorarono insieme a un gruppo di opere che combinavano le tecniche del fotogramma e del *cliché verre* e Dora fotografò le diverse fasi di realizzazione di *Guernica*, lasciandoci uno straordinario documento sulla genesi e l'evoluzione di questo capolavoro come si vede in una sala della mostra. Nel 1937 c'è il riavvicinamento di Dora alla pittura che non abbandonerà più fino alla fine della sua vita, mentre





Picasso la immortala in quegli anni in innumerevoli tele. Allo scoppio della guerra mondiale la situazione precipita, il padre fugge in Sudamerica, la madre muore dopo un periodo di prigionia e la relazione artistica e affettiva con Picasso giunge alla fine lasciandola in un grave stato di depressione che superò grazie a Lacan e alla spiritualità.

Il catalogo delle opere della Maar è pubblicato da Skira (Milano, 2014) che le restituisce finalmente una sua individualità nel campo della fotografia.

Sotto il titolo *Primavera a Palazzo Fortuny* oltre all'opera di Dora Maar ci sono 4 originali mostre dedicate ad altre artiste. La prima intitolata *Le amazzoni della fotografia* presenta circa 40 immagini della collezione di Mario Trevisan con autrici come Diane Arbus, Lisette Model e Nan Goldin. Con *Shadows* l'artista norvegese Anne-Karin Furunes prende spunto dai ritratti di alcune figure femminili fotografate da Mariano Fortuny e ce le restituisce con un minuzioso lavoro sull'immagine rappresentata secondo

una scala di pixel.

Ritsue Mishima con *Tras Forma* si ispira alle forme della natura e ai riflessi di luce: i suoi vetri trasparenti trasmettono una sensazione di purezza e luminosità. L'artista giapponese riprende la tradizione del vetro di Venezia traducendola in opere di grande contemporaneità. Infine Barbara Paganin con *Memoria Aperta* presenta le sue originali creazioni, 25 gioielli-racconti sul tema della memoria che dialogano con gli spazi di Palazzo Fortuny.

Foto (pagina a lato in alto) / Dora Maar. Picasso debout travaillant à Guernica dans son atelier des Grands-Augustins, 1937. Gelatina al bromuro d'argento, cm 20x20,7. Madrid, Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia © Dora Maar, by SIAE 2013. Photo credit: Archivo Fotografico Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia, Madrid

Foto (pagina a lato in basso) Man Ray. Portrait de Dora Maar aux petites mains, 1936. Vintage, gelatina al bromuro d'argento, cm 19,7x27,3. New York, Collezione Debra e Jean Bensadoun. Photo credit: Alister Alexander /Camerarts

Foto / Man Ray. Portrait de Dora Maar (solarisation), 1936. Gelatina al bromuro d'argento, solarizzazione, cm 28,7x21,6. Parigi, Collezione J -P. Godeaut. Photo credit: Xavier GRANDSART